

Anno B – diciassettesima domenica del tempo ordinario

Dal secondo libro dei Re (4,42-44)

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo responsoriale (dal Sal 144)

Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-6)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

... per la riflessione

La liturgia della diciassettesima domenica del tempo ordinario B dà inizio alla lettura del capitolo sesto del Vangelo di San Giovanni completamente dedicato al segno della moltiplicazione dei pani.

Il tema centrale della liturgia è dunque quello di riflettere sul senso del pane di vita e quindi sul valore dell'eucaristia.

La prima lettura richiama un breve passaggio del miracolo operato dal profeta Eliseo molto simile a quello compiuto da Gesù. Questo sta ad indicare il suo profondo legame con Israele e la sua storia. Come la profezia dell'Antico Testamento annunciava l'attenzione e la cura da parte di Dio per il suo popolo così in Gesù questa cura raggiunge il suo compimento: egli compie un segno che lo indica come il vero pane di vita, di vita eterna.

Da notare nel racconto evangelico tutto il contesto: Gesù che passa, il lago di Tiberiade, i discepoli, la folla, Gesù che sale sul monte e si siede con i discepoli. E tutto questo poco prima della festa ebraica di Pasqua.

Si tratta di un momento dove si vede il legame tra Gesù e i suoi, tra Gesù e la folla. Egli si preoccupa di come nutrirla. Da questo scaturisce il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ma il segno è qualcosa che indica altro, anzi un Altro: Gesù stesso.

Gesù invita a fare questo salto di qualità: dal pane che perisce e del quale si ha ancora fame a quello che dura per sempre perché portatore di vita eterna.

L'eucarestia diventa così quel nutrimento che permette la condivisione e l'unione chieste dall'Apostolo Paolo nella lettera agli Efesini.

Anche noi possiamo dire con il salmista: *«Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente»*